

**CICLO RIFIUTI.** L'esperto prende tempo: «Impossibile dire adesso quale sia la soluzione migliore per il Trentino»

# Inceneritore o no? «Non ci sono gli elementi per decidere»

LUCA MARSILLI

**TRENTO.** «Per noi la situazione in questo momento non è grave come a settembre, ma siamo fuori stagione e in questo momento la produzione di residuo in valle è al minimo. Certo è che non si può navigare a vista su un tema così delicato. E che una soluzione va trovata più in fretta possibile: in un modo o nell'altro il ciclo dei rifiuti va chiuso».

Andrea Ventura, amministratore delegato di Bioenergia Fiemme, risponde così alla domanda dello stato della raccolta e gestione rifiuti nella sua zona. Un momento di tregua, di fatto. Che se non altro lo fa vivere queste settimane più serenamente rispetto ai suoi colleghi di Aema e Dolomiti Ambiente, che qualche grana in più la stanno affrontando.

In agosto Ventura aveva tracciato un quadro abbastanza preoccupante: non si sapeva, aveva detto al collega dell'Adige Sartori, nulla di concreto. Quindi quanti e che genere di rifiuti bisognava pensare di smaltire, con quale modalità, dove si sarebbe realizzato l'eventuale impianto, chi lo avrebbe gestito. Da addetti ai lavori, qualche chiarimento in più lo hanno avuto da allora? La risposta è no: «le domande restano quelle di allora: sono tutte ancora lì. Ma ormai è questione di settimane: la giunta provinciale ha ribadito più volte che aspetta solo gli ultimi studi per aprire il confronto. Il momento di ragionare concretamente sarà quello».

Da cittadini non addetti ai lavori, in realtà dalla giunta provinciale ci si aspetta più una decisione che l'apertura di un tavolo di confronto. Una cosa tipo: si farà il termovalorizzatore e lo si farà a Ischia Podetti. Saba-gliamo? Secondo Ventura, molto probabilmente sì. «Sono troppe le cose da definire per pensare che si possa arrivare a una decisione. Lo studio commissionato a Fbk credo chiederse di valutare a 360 gradi le possibilità. Quindi la riduzione ulteriore del residuo, lo smaltimento fuori provincia, le soluzioni fi-



Il biodigestore di Rovereto: la frazione umida del rifiuto in Trentino è ormai riciclata come vetro, carta, plastica e metalli. Resta solo il residuo secco

nali a caldo (gassificatore o termovalorizzatore) o a freddo (ulteriore lavorazione dei rifiuti). Si tratta di definire il perimetro e fornire, certamente, anche dei suggerimenti. Ma soprattutto dare alla politica tutti gli strumenti per decidere. Finora non li ha avuti. È chiaro che in quel

momento però è auspicabile che si cerchi la soluzione migliore in un confronto, soprattutto tecnico, che porti a scelte condivise. Per questo non mi aspetto l'annuncio di una decisione ma un dibattito».

Che riguarderà anche la formula da scegliere per realizzazione e gestione. Di questo Ventura non parla: «non mi riguarda, non tocca a me». Ma il punto è evidente: quando si parla di «modello Bolzano» di fa riferimento a un impianto interamente pubblico, realizzato con soldi provinciali e gestito da una società «in house». Trento ha le risorse per fare lo stesso? L'alternativa è tentare di nuovo la strada della finanza di progetto: assegnare realizzazione e gestione per un paio di decenni a un soggetto privato. Come si tentò di fare 15 anni fa, quando la gara andò deserta. Il vantaggio è che si paga di fatto «a rate», spalmando le centinaia di milioni necessarie su decine di bilanci. Ma si affida al privato un settore strategico e delicatissimo.

HANNO DETTO



Da operatore posso solo dire che non si può più vivere alla giornata come negli ultimi mesi  
**Andrea Ventura**

## LA SCELTA ENTRO LA FINE DELL'ANNO

### Riciclare o bruciare: il residuo si stima in 50 mila tonnellate l'anno

• **TRENTO.** In teoria, stando solo ai numeri, tutte le soluzioni sono ancora possibili. La massa di rifiuto residuo prodotto in trentino è stimata tra 50 e 60 mila tonnellate l'anno. Ma di queste più del 60% è teoricamente recuperabile: quasi un quarto del totale è costituita da pannolini e pannoloni, che sono oggi riciclabili sia pure realizzando un impianto specifico. Impianto che era previsto dalla quarta revisione del Piano rifiuti provinciale, ma non è mai stato realizzato. Poi c'è la quota di legno, carta, plastica riciclabile, vetro e metallo che finisce impropriamente nell'indifferenziato: sono materiali che si possono recuperare, avviandoli al

loro giusto percorso di riciclaggio, tramite una lavorazione meccanica del rifiuto: è la soluzione «a freddo». Non può ridurre a zero il residuo, ma abbatterlo in modo significativo sì. Se da 50/60 mila tonnellate si passasse a 20 mila, dicono i contrari a gassificatore o inceneritore, non avrebbe alcun senso realizzare un costoso e impattante impianto di smaltimento in Trentino. Più di metà di quei rifiuti vanno già a Bolzano (13 mila tonnellate l'anno); gli altri possono essere smaltiti fuori regione o addirittura avviati alle nostre discariche: si parla di quantità paragonabili a quelle di ceneri che si avrebbero bruciando le 60 mila tonnellate.